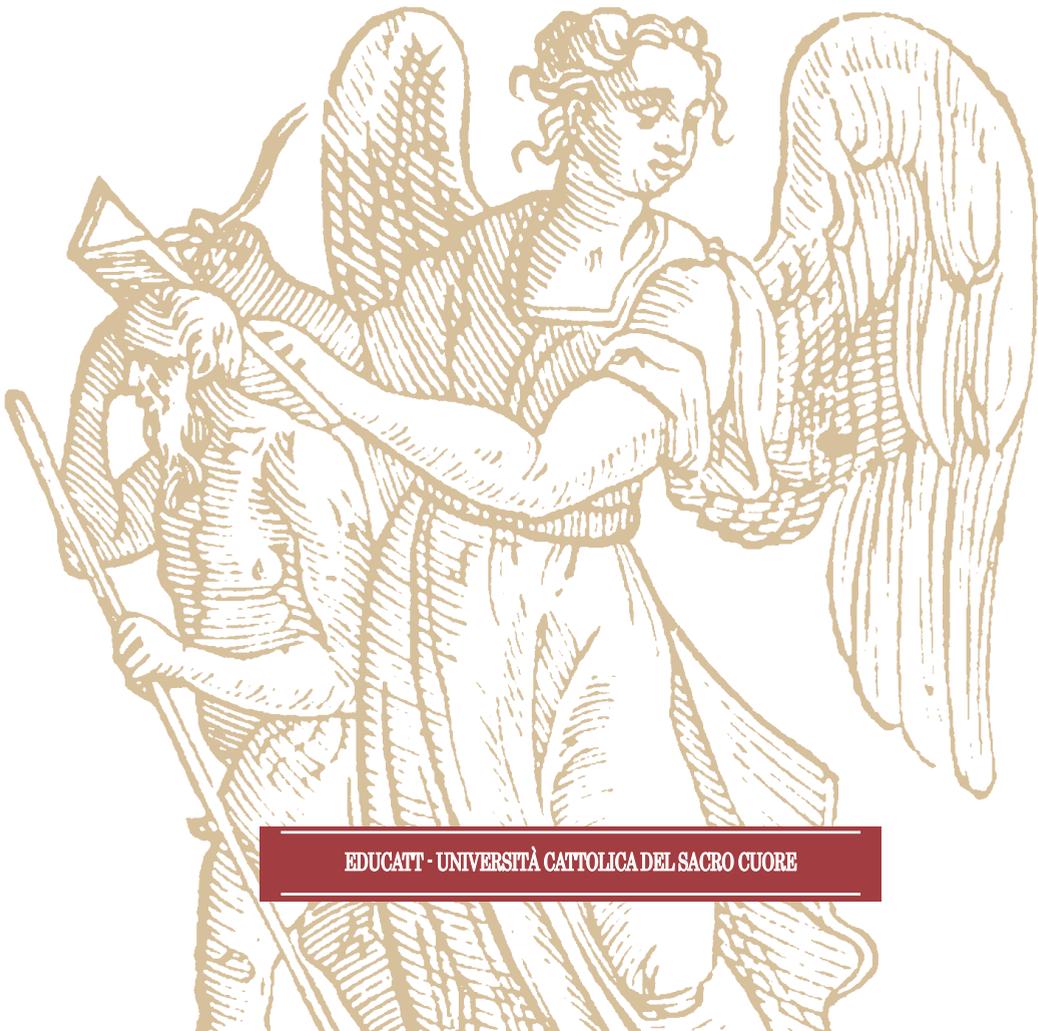


ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

5-6

NUOVA SERIE - ANNO V-VI 2017-2018



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Fondati da CESARE MOZZARELLI

5-6

NUOVA SERIE - ANNO V-VI 2017-2018

Milano 2020

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno V-VI - 5-6/2017-2018

ISSN 1124-0296

Direttore

ROBERTINO GHIRINGHELLI

Comitato scientifico

ANTONIO ÁLVAREZ OSSORIO ALVARINO - CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI -
GILIOLA BARBERO - ENRICO BERBENNI - PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI -
EMANUELE COLOMBO - CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI -
MASSIMO FERRARI - ROBERTINO GHIRINGHELLI - IMMACULADA LÓPEZ ORTIZ -
JOAQUÍN MELGAREJO MORENO - DANIELE MONTANARI - CLAUDIO PALAZZOLO -
ELENA RIVA - FRANCESCA RUSSO - FRANCESCA STROPPA - PAOLA SVERZELLATI -
PAOLA VENTRONE

Segreteria di redazione

ANDREA TERRENI (Segretario) - GIAN FILIPPO DE SIO -

MARCO DOTTI - GIACOMO LORANDI - RICCARDO SEMERARO

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2020 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (*produz.*) - librario.dsu@educatt.it (*distrib.*)

web: www.educatt.it/libri/ASMC

*questo volume è stato stampato nel mese di ottobre 2020
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)
con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente*

ISBN 978-88-9335-718-0

INDICE

Nota editoriale 5

MATTEO MORO

L'uso "politico" di cerimoniali e trattamenti
nell'ambasciata milanese del marchese di Caraglio,
inviato straordinario del duca Vittorio Amedeo II di Savoia
presso la corte dell'arciduca Carlo d'Asburgo (1711) 7

GIACOMO LORANDI

La circulation de la célébrité médicale entre Suisse et Allemagne.
Le cas Théodore Tronchin (1709-1781) 27

MARIA IMMACOLATA CONDEMI

Anatomia della perizia medico-legale. Scienza e sapere medico
nella Verona della Restaurazione 45

RICCARDO SEMERARO

The Italian Gun-making District from a Long-term Perspective:
Roots, Turning Points, Evolutionary Factors 91

GILIOLA BARBERO

Gian Vincenzo Pinelli, biblioteche private
e database: un ordine recuperabile 119

IL PRINCIPE E LA SOVRANA: I LUOGHI, GLI AFFETTI, LA CORTE

Presentazione 141

MATTHIAS SCHNETTGER

In controluce. Maria Teresa e la storiografia tedesca 145

CINZIA CREMONINI

Il principe e la sovrana: Trivulzio e Maria Teresa,
storia di un legame politico e dei suoi sviluppi 157

MARINO VIGANÒ <i>Per li rami: i Trivulzio dal XIII al XXI secolo</i>	185
GIUSEPPE CIRILLO Al servizio degli Asburgo: i Gallio d'Alvito tra Napoli, Roma, Milano e Madrid	201
ANNAMARIA BARDAZZA «...e con ciò porre in perpetuo silenzio le loro questioni...»: il matrimonio di Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio e Maria Gaetana Archinto	233
ANDREA TERRENI «Addio teatro, addio divertimenti». Il principe Trivulzio, i medici, i malanni e le cure	261
CRISTINA CENEDELLA Le stanze del principe. Breve storia materiale del palazzo Trivulzio in via della Signora	279
GIULIANA RICCI «Non molto nuova di pianta, ma nuova di aspetto e di vita.» La trasformazione di Milano nell'età di Maria Teresa (e di Giuseppe II)	297
MARIA TERESA SILLANO Le carte del Principe tra archivistica e liti familiari	315

In controluce. Maria Teresa e la storiografia tedesca

MATTHIAS SCHNETTGER

Il saggio riflette sulla lettura che le storiografie tedesca e austriaca hanno dato della figura di Maria Teresa: tra XIX e XX e in particolare nell'opera di Arneth (nell'epoca della crisi dell'Impero austroungarico) era vista come la fondatrice dell'Austria moderna e come il prototipo ideale di sovrana. La fine della monarchia danubiana segnò l'inizio di un lungo periodo di oblio, particolarmente durante il periodo nazista, ma proseguito anche nel dopoguerra quando persino gli *Women's Studies* ignorarono la figura della sovrana. Il recente centenario della nascita ha visto un risveglio di interesse e l'articolo si concentra in particolar modo sui risultati emersi dalla ricerca di Barbara Stollberg-Rilinger che ha avuto il merito di non tacere alcuni aspetti della personalità di Maria Teresa in contrasto con la tradizionale interpretazione di sovrana modello.

The essay reflects on the reading that German and Austrian historiography gave us of the figure of Maria Theresa: between the 19th and 20th centuries and in particular in the work of Arneth (at the time of the crisis of the Austro-Hungarian Empire) she was seen as the founder of modern Austria and as the ideal prototype of sovereign. The end of the Danube monarchy marked the beginning of a long period of oblivion, particularly during the Nazi period, which continued after the war when even the *Women's Studies* ignored the figure of the sovereign. The recent centenary of the birth has seen a revival of interest and the article focuses in particular on the results that emerged from the research of Barbara Stollberg-Rilinger who had the merit of not keeping quiet some aspects of Maria Theresa's personality in contrast with the traditional interpretation of sovereign model.

Parole chiave: Maria Teresa d'Asburgo, Monarchia asburgica, storiografia tedesca, anniversari, centenari

Keywords: Maria Theresa of Habsburg, Habsburg Monarchy, German historiography, anniversaries, historical centenaries

Maria Teresa è probabilmente la figura di sovrana più celebre nel Sacro Romano Impero della nazione germanica nell'età moderna. Eppure, nella storiografia di lingua tedesca, per molti decenni ha condotto un'esistenza marcatamente nell'ombra, al contrario del suo contemporaneo e antagonista Federico II il Grande di Prussia.

In questo saggio desidero prima di tutto tracciare a grandi linee l'immagine tradizionale di Maria Teresa nella storiografia di lingua tedesca, per poi cercare di individuare le cause del lungo silenzio della ricerca storica su questa sovrana. A conclusione mostrerò poi come, in alcune recentissime pubblicazioni, l'immagine di Maria Teresa sia sostanzialmente mutata, grazie alla nuova impostazione delle questioni storiografiche. Prima di incominciare, ancora una nota: nella mia panoramica sulla storiografia di lingua tedesca terrò conto naturalmente anche delle pubblicazioni di provenienza austriaca.

1. *L'immagine tradizionale: Maria Teresa nella storiografia del XIX e del XX secolo*

Sulla Maria-Theresien-Platz a Vienna si erge dal 1888 il celebre monumento che mostra Maria Teresa circondata dai suoi principali collaboratori. La disposizione delle statue interpreta il regno di Maria Teresa come un'epoca di grandezza e di grande rilievo per la storia austriaca e questa grandezza si deve, in nuce, all'imperatrice-regina stessa¹. Di fatto, non soltanto in questo monumento e in altri prodotti delle arti figurative, ma anche nelle rappresentazioni storiche degli ultimi decenni della monarchia danubiana, Maria Teresa fu rappresentata come sovrana di primo piano, che diede la sua impronta ai suoi anni di regno. Anzi, ancora di più: fu la creatrice dell'Austria moderna, che aveva rifondato il dominio asburgico dopo la decadenza sotto Carlo VI. Grazie ad alcune sostanziali riforme, aveva dato un nuovo assetto alla monarchia. Molte delle istituzioni create durante il suo regno sopravvissero fino al 1918. A suo merito veniva ascritto anche il fatto che, a differenza del figlio, coreggente e successore Giuseppe II, con le sue riforme non aveva passato il segno, ma aveva rispettato i diritti e le tradizioni specifiche delle singole terre asburgiche – non da ultima l'Ungheria – pur rafforzando la centrale viennese.

¹ Cfr. W. TELESKO, *Geschichtsraum Österreich. Die Habsburger und ihre Geschichte in der bildenden Kunst des 19. Jahrhunderts*, Wien, Böhlau, 2006, pp. 79-104.

Maria Teresa, però, non era soltanto una figura di fondatrice, ma incarnava al contempo un ideale eroico di sovrana. Benché, in quanto donna, non potesse scendere personalmente in battaglia, nella situazione della Guerra di successione austriaca, con il suo coraggio personale, aveva però evitato la rovina dell'impero, e, riorganizzando l'esercito, era tornata a rendere l'Austria una grande potenza che incuteva rispetto. Anche se, sventuratamente, nella Guerra dei Sette anni non era riuscita a recuperare la Slesia, era stata un'avversaria alla pari per Federico il Grande. Dal punto di vista diplomatico gli era addirittura superiore, visto che, insieme al cancelliere di Stato Kaunitz, era riuscita a superare il secolare antagonismo con la Francia e a forgiare una grande alleanza contro la Prussia.

Maria Teresa, al contempo, era una sovrana moralmente integra: la Guerra di successione austriaca era una guerra giusta, in cui lei aveva difeso il suo sacro diritto ereditario. E la Guerra dei Sette anni, che tra l'altro era stata cominciata dalla Prussia in violazione del diritto, serviva soltanto a riparare a un torto subito. L'integrità morale di Maria Teresa era alimentata dalla sua devozione di impronta marcatamente cattolica. In questo contesto, le si potevano perdonare alcune esagerazioni, come l'istituzione della celebre e famigerata commissione per la pubblica morale («Keuschheitkommission»).

Per finire: Maria Teresa era una moglie e una madre esemplare. Con i suoi sedici figli, di cui dieci le sopravvissero, aveva evitato una volta per tutte la crisi dinastica della Casa d'Asburgo, diventando la madre da cui era nata la Casa di Asburgo-Lorena – anche in questo senso una figura fondatrice. Inoltre, malgrado l'impegno richiestole dai compiti di governo, si era dedicata con grande zelo all'educazione dei suoi figli. Naturalmente fu sempre una sposa fedele e rispettosa per il marito Francesco Stefano/Francesco I, nonostante gli fosse enormemente superiore sotto vari punti di vista. La vita della famiglia imperiale, al di fuori delle costrizioni del cerimoniale, era semplice, anzi addirittura borghese. Anche nei quindici anni di vedovanza, in cui non depose mai gli abiti di lutto, Maria Teresa restò il centro della famiglia, nonostante alcuni dei figli e delle figlie fossero sposati in Francia e in Italia e il rapporto con il figlio e coregente Giuseppe II non fosse sempre privo di tensioni².

² Anche Hugo von Hofmannsthal pone un accento forte sull'elemento della maternità. Cfr. W. MAUSER, *Maria Theresia. Mütterlichkeit: Mythos und politisches Mandat* (Hofmannsthal, *Sonnenfels, Würz*), in I. ROEBLING – W. MAUSER (eds.), *Mutter und Mütterlichkeit. Wandel und Wirksamkeit einer Phantasie in der deutschen Literatur. Festschrift für Verena Ehrlich-Haefeli*, Würzburg, Königshausen und Neumann, 1996, pp. 77-97, pp. 77-85.

Non stupisce, quindi, che Maria Teresa godesse di grande popolarità tra i suoi sudditi, tanto più che, pur con tutte le qualità di regnante, era una donna autentica, in parte anche dominata dalle sue emozioni. Particolarmente celebre è l'episodio in cui, nel 1741, in grande difficoltà, alla dieta di Presburgo (Bratislava), con in braccio l'erede al trono, conquistò i cuori e il sostegno degli Ungheresi.

Sin qui l'immagine di Maria Teresa come tratteggiata nella storiografia austriaca del tardo Ottocento e del primo Novecento: quest'immagine era in sintonia con le idee di egemonia politica e sociale e soddisfaceva, allo stesso tempo, i bisogni di uno stato che stava attraversando una profonda crisi, per cui la memoria dell'autoaffermazione, del rinnovamento e della nuova ascesa all'epoca di Maria Teresa era un punto di orientamento importante in tempi difficili. Tale rappresentazione si ritrova identica o simile in numerose pubblicazioni del periodo, ma da nessuna parte in maniera tanto dettagliata e rifinita come nella monumentale *Storia di Maria Teresa* di Alfred von Arneth, uscita tra il 1863 e il 1879 in dieci volumi³. Come direttore dell'Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Arneth fu per così dire il primo storico della monarchia e a lui va ricondotto in maniera sostanziale anche il programma del monumento presentato all'inizio di questo intervento⁴. La sua biografia ha mantenuto sino a oggi il carattere di opera di riferimento, da cui non si può prescindere, benché non sia più possibile approvare incondizionatamente le valutazioni di Arneth.

2. Il lungo silenzio della storiografia – e le sue cause

Con la fine della monarchia danubiana e la cacciata degli Asburgo dal trono, Maria Teresa era diventata inutile come figura di fondatrice di uno stato esistente. Nella storiografia prussiano-piccolo-tedesca non aveva mai rivestito un ruolo paragonabile a quello attribuitole in Austria,

³ A. VON ARNETH, *Geschichte Maria Theresia's*, 10 vls., Wien, Braumüller, 1865-1879. Inoltre Arneth ha curato l'edizione di molte lettere della sovrana: ID. (ed.), *Maria Theresia und Marie Antoinette. Ihr Briefwechsel während der Jahre 1770 bis 1780*, Leipzig, Köhler, ²1866; ID. (ed.), *Maria Theresia und Joseph II. Ihre Correspondenz sammt Briefen Joseph's an seinen Bruder Leopold*, 3 vls., Wien, Gerold, 1867-1868; ID. (ed.), *Briefe der Kaiserin Maria Theresia an ihre Kinder und Freunde*, 4 vls., Wien, Braumüller, 1881.

⁴ Per la biografia e il profilo storiografico di Arneth cfr. H. SCHLITTER, *Arneth, Alfred Ritter von*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, XLVI (1902), pp. 45-51 [Online-Version]; URL: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd116344857.html#adbcontent>, 18.06.2018; A. NOVOTNY, *Arneth, Alfred Ritter von*, in *Neue Deutsche Biographie*, I (1953), pp. 364-365 [Online-Version]; URL: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd116344857.html#ndbcontent>, 18.06.2018.

benché, come antagonista di Federico il Grande (a cui però, alla fine, era risultata inferiore) non fosse certo stata esclusa dalla storia del Settecento. Chiaramente Maria Teresa continuò ad essere presente anche nelle opere storiche austriache – e, nel complesso, senz'altro con maggiore rilievo rispetto a quelle di provenienza tedesca – e i suoi meriti vennero senz'altro riconosciuti. È però molto significativo che, dopo il 1918⁵, in area germanofona per quasi un secolo non sia apparsa nessuna biografia scientifica su Maria Teresa⁶.

Nei casi in cui Maria Teresa veniva tenuta in considerazione, spesso se ne sottolineava la femminilità. Ancora di più che in Arneth e nei suoi contemporanei, la si faceva oggetto di una stilizzazione a «massaia dell'Impero». Quest'interpretazione fu accentuata al massimo in epoca nazista, in particolare dopo l'«Anschluss» dell'Austria nel 1938. In Heinrich von Srbik e nella sua storia di tutta l'area germanica (*Gesamtdeutsche Geschichte*), che cercava di riconciliare grandi e piccoli tedeschi, Federico II e Maria Teresa non apparivano più soltanto come avversari, ma, in un certo senso, come complementari, con un'ovvia attribuzione del ruolo maschile e di quello femminile⁷.

Anche i nuovi approcci storiografici della seconda metà del Novecento ignorarono quasi del tutto Maria Teresa. Da un lato il distacco netto dalla storia dei «grandi uomini» toccò anche le «grandi donne» e, in linea di massima, la storia politica sembrò per lungo tempo passare in secondo piano rispetto alla storia sociale ed economica. Questo però non significa che non ci siano stati studi su singoli aspetti del regno di Maria Teresa⁸ e nel 1980, in occasione del bicentenario della morte

⁵ Nel 1917 uscì per ultimo E. GUGLIA, *Maria Theresia. Ihr Leben, ihre Regierung*, 2 vols., München-Berlin, R. Oldenbourg, 1917.

⁶ A parte lo schizzo biografico di sole 86 pagine di A. WANDRUSZKA, *Maria Theresia. Die große Kaiserin*, Göttingen, Musterschmidt, 1980 e il riassunto di 101 pagine di A. GEBHARDT, *Maria Theresia. Regentin zwischen Barock und Aufklärung*, Marburg, Tectum, 2007. Più numerose sono le biografie non scientifiche.

⁷ H. RITTER VON SRBIK, *Gestalten und Ereignisse aus Österreichs deutscher Vergangenheit*, Leipzig, Reclam, 1942, pp. 37-38. Cfr. C. KRAUS, *Kleindeutsch – Großdeutsch – Gesamtdeutsch? Eine Historikerkontroverse der Zwischenkriegszeit*, in A. GALLUS – T. SCHUBERT – T. THIEME (eds.), *Deutsche Kontroversen. Festschrift für Eckhard Jesse*, Baden-Baden, Nomos, 2013, pp. 71-86.

⁸ Ad esempio L. SCHILLING, *Kaunitz und das Renversement des alliances. Studien zur außenpolitischen Konzeption Wenzel Antons von Kaunitz*, Berlin, Duncker & Humblot, 1994; e E. BUDDRUSS, *Die französische Deutschlandpolitik 1756-1789*, Mainz, von Zabern, 1995 sul *renversement des alliances* e le sue conseguenze.

dell'imperatrice-regina, ci fu comunque una mostra⁹. La differenza rispetto all'attenzione dedicata pochi anni dopo (1986), nella storiografia e tra il pubblico, a Federico il Grande in occasione del bicentenario della morte, sia nella Repubblica federale tedesca, sia nella Repubblica democratica, è però enorme. Mentre si accese un vivo dibattito sull'interpretazione della personalità e del regno del sovrano prussiano, nel caso di Maria Teresa, pur con tutte le modifiche, si riprodusse sostanzialmente l'antica narrazione¹⁰.

In particolare gli *Women's Studies*, fioriti negli anni Settanta del Novecento e di ispirazione emancipatrice, praticamente ignorarono Maria Teresa, mentre altre sovrane, come Elisabetta I d'Inghilterra o Caterina II di Russia attrassero senz'altro l'interesse di questa disciplina¹¹. La «super-madre» rigidamente cattolica, tiepida verso l'Illuminismo, non era per niente adatta come figura di identificazione e rappresentava invece un modello contrario e perciò rifiutato. È degno di nota che non Maria Teresa, bensì suo marito, che nella storiografia più antica era stato ridotto a comparsa, abbia trovato un'attenzione più vasta nella storiografia austriaca¹². Il maggiore peso attribuitogli può essere visto come primo passo, ancora incerto, verso una decostruzione dell'immagine canonica di Maria Teresa esistita fino a quel momento.

3. Nuove prospettive e valutazioni

A differenza che nel 1980, l'anniversario del 2017 – lo si può dire sin d'ora – ha fornito impulsi importanti per la ricerca su Maria Teresa,

⁹ W. KOSCHATZKY (ed.), *Maria Theresia und ihre Zeit: zur 200. Wiederkehr des Todestages. Ausstellung, 13. Mai bis 26. Oktober 1980. Wien, Schloß Schönbrunn*, Salzburg-Wien, Residenz-Verlag, 1980.

¹⁰ Anche nel 2012, in occasione del trecentesimo anniversario del re prussiano. Cfr. H. DUCHHARDT – M. SCHNETTGER, *Barock und Aufklärung*, Berlin-Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2015, pp. 181-186.

¹¹ Per la valutazione di Maria Teresa nella prospettiva degli *Women's Studies* cfr. I. BARTA, *Maria Theresia – Kritik einer Rezeption*, in *Die ungeschriebene Geschichte. Historische Frauenforschung*, Wien 1984, pp. 337-357; W. HEINDL, *Marie-Thérèse, la Magna Mater Austriae*, «Austriaca. Cahiers universitaires d'information sur l'Autriche», XXXV/71 (2010), pp. 11-27.

¹² R. ZEDINGER, *Hochzeit im Brennpunkt der Mächte. Franz Stephan von Lothringen und Erzherzogin Maria Theresia*, Wien, Böhlau, 1994; EAD., *Franz Stephan von Lothringen (1708-1765). Monarch, Manager, Mäzen*, Wien, Böhlau, 2008; EAD. – W. SCHMALE (eds.), *Franz Stephan von Lothringen und sein Kreis / L'empereur François Ier et le réseau lorrain*, Bochum, Winkler, 2009.

anche se, è questa la mia impressione, non c'è stato un entusiasmo paragonabile a quello per Federico il Grande nel 2012¹³.

È significativo che la prima nuova monografia, uscita già qualche anno prima dell'anniversario, sia il libro dello storico dell'arte viennese Werner Telesko, che ha come oggetto il «mito» Maria Teresa¹⁴. L'avvicinarsi all'imperatrice-regina oggi infatti avviene nel segno della storia della cultura e con una decostruzione più o meno esplicita dei tradizionali modelli interpretativi. Elisabeth Badinter, la cui biografia è ora disponibile anche in traduzione tedesca¹⁵, con slancio a favore dell'emancipazione femminile tratteggia Maria Teresa come donna consapevole del suo potere, mentre Thomas Lau, nel suo libro uscito nel 2016¹⁶, in maniera analoga al catalogo della mostra viennese per il tricentenario della nascita¹⁷, rettifica in alcuni punti fondamentali l'immagine di Maria Teresa sullo sfondo di alcune evoluzioni storiografiche degli ultimi

¹³ L'imperatrice più popolare (e quasi onnipresente a Vienna) non è Maria Teresa, ma Elisabetta («Sisi»), la moglie di Francesco Giuseppe, grazie non tanto alla sua rilevanza politica quanto piuttosto ai miti connessi con la sua figura, dato che, con la sua condotta non convenzionale, la sua autorealizzazione, il suo culto del corpo, si mostra molto più adatta a divenire punto di riferimento per la gente del nostro secolo. Cfr. B. BRAUN, *Neue Biographien zu Maria Theresia (1717-1780). Eine Einführung*, «sehpunkte», XVII, 9 (2017), <http://www.sehpunkte.de/2017/09/forum/neue-biographien-zu-maria-theresia-1717-1780-217/>, 18.06.2018.

¹⁴ W. TELESKO, *Maria Theresia: ein europäischer Mythos*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2012.

¹⁵ E. BADINTER, *Maria Theresia. Die Macht der Frau*, Wien, Paul Zsolnay, 2017 (originale francese: *Le pouvoir au féminin. Marie-Thérèse d'Autriche, 1717-1789. L'impératrice-reine*, Paris, Flammarion, 2016).

¹⁶ T. LAU, *Die Kaiserin: Maria Theresia*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2016.

¹⁷ E. IBY ET AL. (eds.), *Maria Theresia 1717-1780. Strategin – Mutter – Reformerin*, Wien, Amalthea, 2017. Cfr. anche i cataloghi delle mostre nell'Unteres Belvedere, Vienna: S. ROLLIG – G. LECHNER (eds.), *Maria Theresia und die Kunst*, München, Hirmer, 2017, e di Klosterneuburg: W.C. HUBER (ed.), *Kirche, Kloster, Kaiserin; Maria Theresia und das sakrale Österreich*, Klosterneuburg, Stift Klosterneuburg, 2017. Nel 2017 è uscito un volume della rivista «Das Achtzehnte Jahrhundert und Österreich» (32) sulle prospettive di ricerca riguardante Maria Teresa: T. WALLNIG – E. LOBENWEIN – F.-S. SEITSCHEK (eds.), *Maria Theresia? Neue Perspektiven der Forschung*, Bochum, Winkler, 2017. Inoltre si devono menzionare due convegni, l'uno svoltosi il 29-31/03/2017 a Vienna su «L'imperatrice Maria Teresa (1717-1780). Rappresentazione e comunicazione visiva» («Kaiserin Maria Theresia (1717-1780). Repräsentation und visuelle Kommunikation»), l'altro l'11-13/05/2017 a Magonza sul «Potere femminile nel Settecento – Maria Teresa e Caterina la Grande» («Weibliche Herrschaft im 18. Jahrhundert – Maria Theresia und Katharina die Große»). Gli atti di questi convegni sono entrambi in imminente uscita. È recentemente apparso anche un volume sul rapporto tra Maria Teresa i suoi co-reggenti Francesco Stefano e Giuseppe II: B. BRAUN, *Eine Kaiserin und zwei Kaiser. Maria Theresia und ihre Mitregenten Franz Stephan und Joseph II*, Bielefeld, 2018.

anni. Barbara Stollberg-Rilinger, invece, nella sua biografia monumentale di oltre mille pagine, osa un nuovo approccio molto più radicale¹⁸.

Il sottotitolo «L'imperatrice nel suo tempo» («Die Kaiserin in ihrer Zeit») è illuminante per comprendere l'approccio della studiosa. Attraverso una storicizzazione nel miglior senso della storia della cultura, Barbara Stollberg-Rilinger riesce infatti a superare alcune visioni anacronistiche dell'Ottocento. Non rivendica però di voler sostituire una narrazione dominante con un'altra. Accosta invece «diverse prospettive e percezioni», che possono benissimo essere contraddittorie, senza eliminare questa contraddittorietà, evitando così «l'illusione dell'onniscienza» della biografia¹⁹.

Barbara Stollberg-Rilinger scrive la biografia di Maria Teresa come un pezzo di storia dinastica. In questo modo riesce non soltanto a collegare tra di loro i vari diversi aspetti con cui deve confrontarsi nella sua opera, ma anche ad essere in sintonia con gli approcci della ricerca storico-culturale attuale, che cercano di cogliere i fenomeni della sovranità e dei rapporti transfrontalieri ecc. non tanto nella prospettiva dell'evoluzione verso lo stato nazionale moderno, bensì nel senso di sottolineare come la sovranità politica in vaste aree dell'Europa continuasse anche nel Settecento a costituirsi come sovranità dinastica, cioè la sovranità di una famiglia dell'alta nobiltà che insieme ad altre famiglie nobili costituiva una vera e propria «Società dei Principi»²⁰ (Lucien Bély). La studiosa mette chiaramente in luce alcuni aspetti che in Arneth non avevano ancora nessun ruolo o al massimo un ruolo subordinato, come il valore estremamente alto dei rituali e cerimoniali nelle corti dell'età moderna e la logica del patronato.

In più occasioni Barbara Stollberg-Rilinger smaschera come tali alcune leggende, come l'idea che l'arciduchessa non fosse preparata al suo ruolo di erede al trono. Infatti: «a parte non aver ricevuto lezioni di giurisprudenza, il canone delle sue materie di studio era solo leggermente

¹⁸ B. STOLLBERG-RILINGER, *Maria Theresia. Die Kaiserin in ihrer Zeit*, München, C.H. Beck, 2017.

¹⁹ *Ivi*, p. XXVI. Con schiettezza, la studiosa ammette che anche la sua «prospettiva post-moderna, post-nazionalista [...] ovviamente è soltanto una tra molte prospettive possibili e non ha alcuna pretesa di una validità oggettiva» [p. XIV], rivendicando però come marchio distintivo «che qui si assume volutamente una prospettiva di estraneità [...]. Non si deve instaurare nessuna forma di falsa dimestichezza con Maria Teresa: bisogna tenere a distanza l'eroina» [*ivi*].

²⁰ L. BELY, *La société des Princes*, Paris, Fayard, 1999; ID., *La società dei principi*, in C. DIPPER – M. ROSA (eds.), *La società dei principi nell'Europa moderna, secoli XVI-XVII*, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 13-44.

diverso da quello di un arciduca maschio»²¹. L'immagine di una corte viennese segnata da devozione e morale sessuale cattolica viene definita dall'autrice «un'ipocrisia collettiva e d'impianto strutturale»²². Maria Teresa stessa rispettò senz'altro la fedeltà coniugale, ma non poté impedire le scappatelle del marito, scegliendo di ignorarle con superiorità sovrana.

Barbara Stollberg-Rilinger analizza criticamente anche l'integrità personale della figura luminosa di Maria Teresa, a volte sottolineata in dicotomia con Federico il Grande, non per fare del moralismo a partire dalla prospettiva del XXI secolo, bensì nell'ottica di una raffigurazione adeguatamente diversificata. Ciò non riguarda soltanto il fatto in sé che Maria Teresa condusse diverse guerre, quanto che, in alcuni casi, oltre a proteggere dei criminali di guerra, tollerò una forma di conflitto particolarmente duro perché colpiva la popolazione civile. Altri casi analoghi sono la cacciata dei giudei da Praga nonché la «rieducazione» e la deportazione dei sudditi protestanti austriaci in Ungheria.

Barbara Stollberg-Rilinger pur non fornendo molti contributi nuovi in relazione allo svolgimento delle guerre, al mutamento delle alleanze o al contenuto delle grandi riforme dello Stato, offre anche in questo contesto alcune puntualizzazioni, ad esempio in riferimento allo *status* di imperatrice. È un punto non del tutto secondario, perché, di tanto in tanto, anche nella letteratura scientifica si trova la definizione di Maria Teresa come imperatrice d'Austria – ma, come è noto, l'impero d'Austria esistette soltanto a partire dal 1804. Oppure si afferma che Maria Teresa non fu affatto un'imperatrice, bensì fu soltanto suo marito a essere imperatore del Sacro Romano Impero. Una donna, però, non poteva essere imperatrice del Sacro Romano Impero in altro modo che come sposa dell'Imperatore, indipendentemente che fosse incoronata o meno. A Maria Teresa stava molto a cuore che Francesco Stefano fosse eletto e incoronato imperatore – nella seconda tornata, nel 1745. Lei stessa, però, scelse consapevolmente e contro i desideri del proprio marito di non essere incoronata imperatrice – un'incoronazione con una corona che non le spettava per diritto ereditario, ma solo come moglie dell'Imperatore²³.

Barbara Stollberg-Rilinger si distacca anche nettamente dalla lettura tradizionale per quanto riguarda l'interpretazione delle riforme di Maria Teresa. Non nega affatto che abbia realizzato un programma di riforme in grande stile, ma ritiene che esse «non produssero ciò che era nelle

²¹ B. STOLLBERG-RILINGER, *Maria Theresia. Die Kaiserin in ihrer Zeit*, p. 24.

²² *Ivi*, p. 259.

²³ *Ivi*, p. 148.

intenzioni»²⁴. Le riforme si dimostrarono almeno in parte disfunzionali, in quanto contribuirono a un allontanamento tra la sovrana e l'aristocrazia, disturbando fortemente i rapporti di patronato fondamentali per la sovranità nell'età moderna.

La studiosa è tuttavia in sintonia con l'immagine tradizionale di Maria Teresa quando constata una sostanziale freddezza dell'imperatrice verso l'Illuminismo. Anche qui, però, riesce a distinguere: in alcune questioni, come il vaccino contro il vaiolo, Maria Teresa, che aveva perso diversi membri della famiglia per questa malattia, e che nel 1767 superò per poco un'infezione da vaiolo, assunse una posizione marcatamente progressista. In certi momenti si dimostrò più aperta del figlio Giuseppe II a una liberazione dei contadini in Boemia. Per tutta la vita, però, rifiutò la «Freigeisterei», il «libertinaggio».

Anche la vita familiare di Maria Teresa è vista da Barbara Stollberg-Rilinger in maniera nuova e non secondo i criteri di misura della famiglia borghese ottocentesca, bensì sullo sfondo della *ratio* di una dinastia di altissima nobiltà. I figli imperiali erano, come dice il titolo di un capitolo «il capitale della dinastia». Furono educati di conseguenza e impiegati per la politica dinastica, non da ultimo anche a fini di rappresentanza. Tuttavia, nonostante a partire dalla metà degli anni Sessanta del Settecento a Maria Teresa siano iniziate a sfuggire di mano le redini del governo e del suo ruolo di matriarca, non tradusse mai in pratica il desiderio espresso più volte di ritirarsi dalle responsabilità di governo: ci sono alcuni elementi a favore dell'ipotesi che usasse la minaccia di dimissioni come strumento per esercitare pressioni. Un ritiro dalle responsabilità di governo sarebbe stato in contrasto con la sua visione di se stessa, perché «se c'era una costante, una convinzione a cui restò fedele per tutta la vita, fu senza dubbio quella di aver ricevuto direttamente da Dio, in quanto sovrana, il compito di regnare»²⁵. La visione della sovranità della monarca era chiaramente «paternalista» o meglio «maternalista»²⁶.

Su questa base, il giudizio di Barbara Stollberg-Rilinger è molto diverso dall'immagine tradizionale di Maria Teresa. Secondo la sua interpretazione l'ultima Asburgo era «vincolata a una tradizione centenaria di etica della sovranità» e, secondo il metro di quest'ultima, desiderava «apparire come sovrana esemplare»²⁷. Tuttavia «le antiche virtù dei sovrani non erano più adatte alla soluzione di nuovi problemi». Anche il

²⁴ *Ivi*, p. 244.

²⁵ *Ivi*, p. 626.

²⁶ *Ivi*, p. 683.

²⁷ *Ivi*, p. 847.

suo «programma di controllo estremamente ambizioso», che risultava dall'idea della «macchina dello stato», condivisa anche da Kaunitz e da altri consiglieri, in larga misura fallì secondo Barbara Stollberg-Rilinger e non da ultimo nei confronti dei suoi figli. Le riforme non furono certo inefficaci, ma gli effetti non corrisposero alle intenzioni: «con quello stile politico autocratico non si era all'altezza delle nuove sfide politiche»²⁸. «La sua tragicità era di insistere su norme che quasi più nessuno condivideva e di essere condannata al fallimento in piena consapevolezza»²⁹ – sotto quest'aspetto in maniera non dissimile al rivale Federico di Prussia. Un'affermazione chiara, che ribalta l'antica narrazione dominante della fondatrice dell'«Austria moderna» e che probabilmente sarà causa di alcune discussioni nel mondo degli specialisti.

4. Conclusioni e prospettive di ricerca

La storiografia di lingua tedesca su Maria Teresa – e non da ultimo il lungo silenzio della scienza storica – è un esempio eccellente del legame della ricerca storica con gli ambiti politico-sociali degli storici stessi. Questo legame non solo si ripercuote sulle interpretazioni, ma incomincia già con la scelta di un oggetto – oppure con il metterlo da parte. Il caso di Maria Teresa è esemplare anche per il significato che ha assunto per la ricerca storica la pratica della celebrazione degli anniversari. Non sono sicuro che, senza l'anniversario del 2017, si sarebbe verificato il nuovo inizio storiografico tratteggiato nell'ultima sezione del mio breve saggio. Sarà interessante osservare fino a che punto tali nuovi approcci della ricerca e le nuove interpretazioni riusciranno ad imporsi nella ricerca storica.

In definitiva credo sia necessario coltivare la speranza che la storiografia di lingua tedesca (che – in primo luogo a causa delle barriere linguistiche – non ha sempre valutato adeguatamente il ruolo della Lombardia austriaca come laboratorio delle riforme asburgiche) riesca a riempire questo vuoto, sia mediante la traduzione delle opere italiane, sia mediante ricerche nuove che sappiano valorizzare questo aspetto.

[Traduzione dal tedesco di Anna Bologna]

²⁸ *Ivi*, pp. 849-850.

²⁹ *Ivi*, p. 855.



DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

NUOVA SERIE - ANNO V-VI - 5-6/2017-2018

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)

librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it

web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296



9 788893 357180